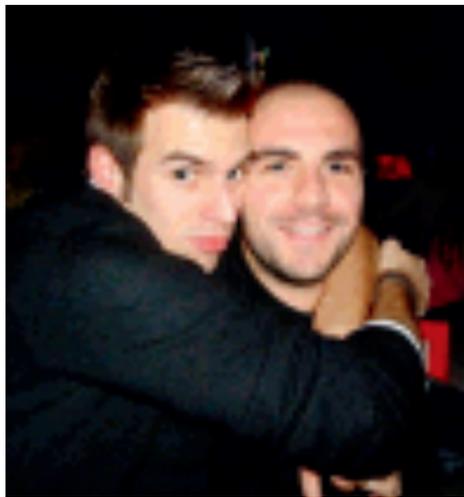


**LUTTO CITTADINO  
A GRUARO**



In alto Emanuele Daneluzzi e Massimo Fagotto  
A destra l'arrivo delle bare sul segrato della chiesa  
alla presenza dei sindaci e dei sette sacerdoti



Tutto il paese si è fermato per dare l'ultimo abbraccio ai due ragazzi. I funerali officiati da sette sacerdoti. Messaggio del Vescovo  
**In duemila per l'addio a Emanuele e Massimo**

*Tante le lacrime di parenti e amici che hanno ricordato le giovani vittime dell'incidente stradale*

di Gian Piero del Gallo

**GRUARO.** Il paese si è fermato per dare l'ultimo saluto, l'ultimo abbraccio a Massimo Fagotto, 26 anni studente universitario della facoltà di ingegneria e Emanuele Daneluzzi, 24 anni anche lui universitario in economia, deceduti a causa di un grave incidente motociclistico a Bibione. Quasi duemila persone, e ieri pomeriggio in una chiesa troppo piccola per accogliere il dolore di tanta gente, a salutarli c'era tutto il mondo in cui erano cresciuti, e dove avevano lasciato il segno della loro presenza, i compagni di studi di Udine e Trieste, ma soprattutto i loro amici di Gaià, che hanno posto davanti alle due bare, affiancate e coperte da due cuscini di rose bianche di fronte ad un quadro dell'Ultima Cena, un grande bouquet di rose e gigli che li abbracciava tutti e due. Le due gigantografie come ulteriore testimonianza del loro affetto, trasferite poi in cimitero e poste davanti ai due loculi dove Massimo ed Emanuele riposeranno, uno accanto all'altro. Lacrime e fiori per un addio, tante rose bianche, girasoli, gigli gialli e ro-



I sindaci Pasqualino Codognotto (San Michele) e Giacomo Gasparotto

sa, una nuvola di fiori che facevano da cornice alle due bare, al cui interno c'erano altri due fiori recisi troppo presto. «Ma quello che ci consola, ha sussurrato una ragazza tra le lacrime, è che loro saranno insieme su quei prati celesti dove tutto è musica, dove potranno correre senza paura,

scalare le montagne che tanto piacevano ad Emanuele». A spezzare i cuori dei presenti, sono state le parole del fratello di Emanuele, Andrea che in chiusura di cerimonia, ha voluto ricordare con la voce rotta dai singhiozzi, il fratello morto, che era lì a mezzo metro da lui. «Sei il sangue



Le due bare coperte di fiori davanti alla chiesa gremita

del mio sangue, carne della mia carne, un fratello che tutti vorrebbero avere, sei parte di me ed un giorno verrò anch'io a trovarvi a te e Massimo, ciao Emma ciao Manu». I diminutivi di Emanuele. E questo suo intervento è stato sottolineato da tante lacrime e da applausi di solidale cor-

doglio. Una cerimonia funebre che ha coinvolto emotivamente anche il parroco don Lino Pigatto: «Vorremmo capire Signore il perché di questa disgrazia ma non possiamo far altro che rimanere muti anche se vien voglia di dire Signore non è giusto». Ed anche la voce di un prete,

abituato a non tradire emozioni ha tremato e molto, quando ha ricordato i due ragazzi e porto le condoglianze al papà Danilo Fagotto, alla mamma Loredana ed alla sorella Marika ed a papà Raffaele Daneluzzi, alla mamma Danila ed al fratello Andrea. La cerimonia è stata officiata da ben sette sacerdoti: don Sisto Bortolussi, ex parroco di Gaià, don Carlo Conforto parroco di Cinto e di Gruaro, don Umberto Fabris ex abate di Summaga, Monsignor Remigio Clozza della Curia Vescovile ed il fratello don Antonio, prozii di Emanuele Daneluzzi, don Pietro Sut parroco di Bagnara. Presenti in forma ufficiale con la fascia tricolore, il sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto e quello di Gruaro Giacomo Gasparotto. Dopo le lettere di partecipazione inviate dalla Regione Veneto, dalla Presidente della Provincia, il parroco ha letto quella del Vescovo Giuseppe Pellegrini. Dopo la benedizione delle salme, le due bare, portate a spalla dagli amici fino al carro funebre, hanno iniziato il loro viaggio verso il cimitero dove Emanuele e Massimo riposeranno uno accanto all'altro.

**LA FIACCOLATA**

**Mercoledì momenti di grande emozione**

di Marta Camerotto

**GRUARO.** «Cari ragazzi, non fate lo stesso sbaglio di Emanuele, la strada è maledetta, siate prudenti perché vi dico che è molto dura perdere un figlio in questo modo, per me è difficile sapere che mio figlio non parlerà più con me, non so come farò ad andare avanti, spero tanto che voi mi aiutiate». Sono le parole struggenti e strazianti di mamma Danila che tra le lacrime e con una voce spezzata ha pronunciato mercoledì sera durante la fiaccolata in ricordo di Emanuele Daneluzzi e dell'amico Massimo Fagotto, i ragazzi di 24 e 26 anni morti domenica sera in un incidente in moto in corso del Sole a Bibione men-



Un momento della sentita fiaccolata di mercoledì sera alla quale hanno voluto partecipare oltre 500 persone

tre tornavano dal mare. La fiaccolata è stata voluta e organizzata dai giovani di Gruaro.

Quattrocento lumini accesi hanno formato un cerchio davanti a quattro foto giganti di Emanuele e Massimo.

La manifestazione si è svolta all'interno del campo sportivo dietro la chiesa. In questo posto infatti i due amici universitari passavano il loro tempo libero tra una partita a calcetto e quattro risate. Ed è proprio qui, in quel po-

**«Non posso vivere senza mio figlio»**

*Le struggenti parole di Danila Daneluzzi: «Siate prudenti»*

sto di giochi che in rigoroso silenzio sono stati accolti i genitori dei ragazzi. Poi pregare, i ricordi degli amici e la musica preferita da «Ciccio e Manu». «Voglio...un cielo comodo che qualcuno s'affacci a rispondere», dice la canzone «Voglio Volere» di Ligabue, una di quelle preferite dai due amici che quella sera sembravano ancora presenti con le loro belle facce sorridenti. Questa canzone la mettevano ad ogni festa, anche all'ultima che si era svolta il martedì sera prima dell'incidente in un locale vicino a Casarsa. «Guardando queste foto, Massimo ed Emanuele ci danno una bellissima lezione sull'«insieme» — ha commentato don Lino, il parroco di Gruaro — ovvero

ci insegnano quanto sia importante stare bene insieme. Il nostro urlo non deve essere contro il cielo ma verso il cielo che sicuramente ci aiuterà a vivere il mistero del dolore». A tal proposito anche papà Raffaele Daneluzzi ha raccontato il rapporto speciale che avevano i due ragazzi: «Mi ricordo che Massimo era un ragazzo molto educato e riservato, quando doveva passare a casa nostra non suonava nemmeno il campanello, mandava un messaggio ad Emanuele che mi diceva di aprire il cancello, poi loro due si fermavano a parlare in giardino per un po', spesso prendevano la bicicletta e andavano a fare un giro, ma erano sempre tornati a casa, purtroppo questa

volta non sono tornati». Poi si commuove e la serata prosegue con il racconto dei ricordi e con molte altre frasi: «Penso che nessuno li dimenticherà, sia per chi li ha conosciuti un minuto, sia per chi li ha conosciuti una vita intera». Anche il sindaco Giacomo Gasparotto, commosso, ha detto ai giovani: «Mi ha colpito molto l'unità che avete avuto in questa occasione così drammatica, ricordatevi sempre del sorriso dei vostri amici».

La fiaccolata di mercoledì sera è stata preceduta da un incontro di preghiera al quale ha partecipato una folla di persone che è riuscita a riempire tutto il sagrato davanti alla chiesa.